Paolo Albani
UNA DICHIARAZIONE SULLE DICHIARAZIONI[1]

La storia umana delle *Dichiarazioni* si perde nella notte dei tempi.

Ne elenco qualcuna, fra le più importanti e vicine a noi, in ordine cronologico:

– *Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti* (1776);
– *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* (1789);
– *Dichiarazione di Ginevra sui diritti del bambino* (1924);
– *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948);
– *Dichiarazione di Alma Ata* (1978), per il diritto universale all'assistenza sanitaria primaria;
– *Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam* (1990);
– *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne* (1993);
– *Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni* (2007).

[1] Introduzione a Ada De Pirro, *Dichiarazione spontanea*, FUOCO*fuochino*, Viadana 2025.

Dal punto di vista storico, sembra che il primo documento che può ritenersi una *Dichiarazione*, cioè uno scritto in cui si dichiara esplicitamente un apprezzamento in favore di qualcuno o di qualcosa, o il suo contrario, un biasimo, sia quella, anonima, rinvenuta intorno al 3500 a.C. in una regione desertica della Mesopotamia, corrispondente all'attuale Iraq.

Cosa dice questa *Dichiarazione* stilata in sumerico, scrittura cuneiforme incisa su tavolette di argilla?

Nella libera (e attualizzata) traduzione dell'archeologo tedesco Thomas Weber, colui che l'ha scoperta nel 1908, la *Dichiarazione*, ritrovata su una tavoletta d'argilla, miracolosamente quasi intatta, durante alcuni scavi nell'antica Mesopotamia, dice:

> Mi dichiaro in favore dell'uso della ruota che non deve preoccupare perché, a differenza di ciò che pensano alcuni abitanti di Uruk, compresi nobili, sacerdoti e scribi, che prevedono sciagure terribili e lutti a causa dell'invenzione della ruota, essa allevierà le nostre fatiche e cambierà il mondo.